

AVVENTO-NATALE 2012

“I miei occhi hanno visto
la tua salvezza”

(Lc 2,30)



Prima Settimana di Avvento

Domenica 2 dicembre 2012

Ascoltiamo la Parola Geremia 33,14-16;

Salmo 24(25); 1Ts 3,12-42



Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21,25-28.34-36)

“LA VOSTRA LIBERAZIONE È VICINA”

“In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l’attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell’uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. Quando cominceranno ad accadere queste cose, fatevi animo e alzate la testa, perché la vostra liberazione è vicina». State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi

piombi addosso all’improvviso; come un laccio esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. Vegliate in ogni momento, pregando affinché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere, e di comparire davanti al Figlio dell’uomo».

Parola del Signore

Meditiamo

Il tempo di Avvento si apre nel clima dell’attesa. La vita cristiana è orientata ed attratta dal mistero del Signore Gesù che viene. Come una prima volta è venuto, così tornerà. Il tempo della vita cristiana è il tempo nel quale ognuno di noi si unisce a Cristo e vive in sé la sua vita risorta. Lo spazio della vita è lo spazio in cui matura questa comunione con l’Umanità del Signore risorto. Egli infatti tornerà, ma non da solo: noi attendiamo “la venuta del Signore Gesù con tutti i suoi santi” (seconda lettura). Dio ha già compiuto “le promesse del bene” di donare alla umanità

un “germoglio giusto” (prima lettura). Da qui l’invito alla vigilanza: “State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazio-ni, ubriachezze e affanni della vita” (vangelo). La nostra vita è tessuta del desiderio di bene, di felicità, di vita che abita il cuore dell’uomo, de-siderio spesso disorientato. Il tempo di Avvento è un tempo di purificazio-ne del desiderio, affinché sia intera-mente orientato a vivere l’amore di Cristo in noi, nella concretezza della vita di ogni giorno: “Il Signore vi fac-cia crescere e abbondare nell’amore verso tutti”. L’insegnamento di San Zeno ci accompagna in questa setti-mana nella virtù della speranza.

*Perché il cristiano
Crede in Cristo,
se non crede che
deve venire il
tempo
della felicità
eterna,
Che gli è stato da
Lui promesso?
San Zeno*

Dal Concilio Vaticano Secondo

Il Verbo di Dio, per mezzo del quale tutto è stato crea-to, si è fatto egli stesso carne, per operare, lui, l’uomo perfetto, la salvezza di tutti e la ricapitolazione universale. Il Signore è il fine della storia umana, «il punto focale dei desideri della storia e della civiltà», il centro del genere umano, la gioia d’ogni cuore, la pienezza delle loro aspirazioni. Egli è colui che il Padre ha risuscitato da morte, ha esaltato e collocato alla sua destra, costituen-dolo giudice dei vivi e dei morti. Vivificati e radunati nel suo Spirito, come pellegrini andiamo incontro alla finale perfezione della storia umana (*Gaudium et spes* 45).

Seconda Settimana di Avvento

Domenica 9 dicembre 2012

Ascoltiamo la Parola Baruc 5,1-9;

Salmo 125(126); Filippesi 1, 4-6.8-11



Dal Vangelo secondo Luca (Lc 3,1-6)

“TUTTI VEDRANNO LA SALVEZZA DI DIO”

¹Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, ²sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. Egli percorse tutte la regione del fiume Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel

Meditiamo

La venuta del Signore va preparata. Come egli è venuto nella nostra natura umana, così le nostre persone lo accolgono preparandone la via (vangelo). C'è spazio in noi per vivere l'incontro profondo di fede con Dio.

Ma l'incontro si vive in due: Dio, nel suo Figlio, è già venuto alla pienezza dell'incontro. “Ogni burrone sarà riempito”: ogni vuoto della vita diventa spazio all'accoglienza del Signore. “Ogni monte e colle sarà abbassato”: la nostra pretesa di salire verso Dio con le nostre forze è chiamata a lasciare spazio all'umile abbandono. Allora vediamo “la salvezza di Dio” che porta nella nostra vita festa e felicità (prima lettura). È un cammino che non facciamo da

Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni burrone sarà riempito, ogni monte e ogni colle sarà abbassato; le vie tortuose saranno diritte e quelle impervie, spianate. Tutti vedranno la salvezza di Dio!”.

Parola del Signore

soli: “Colui che ha iniziato in voi quest’opera buona, la porterà a compimento fino al giorno del Signore Gesù” (seconda lettura). Per questo ci è chiesto, oltre la vigilanza anche il discernimento: “accogliere ciò che è meglio ed essere integri e irre-prensibili per il giorno di Cristo”. L’in-segnamento di San Zeno, Padre della nostra Chiesa veronese, ci guida in questi giorni nel cammino della fede.

*La fede è in somma
grado una cosa che
ci appartiene Se
dunque è nostra
conserviamola
come nostra
San Zeno*

Dal Concilio Vaticano Secondo

Dio, [...] volendo aprire la via di una salvezza superiore, fin dal principio manifestò se stesso ai progenitori. Dopo la loro caduta, con la promessa della redenzione, li risollevò alla speranza della salvezza (cfr. Gn 3,15), ed ebbe assidua cura del genere umano, per dare la vita eterna a tutti coloro i quali cercano la salvezza con la perseveranza nella pratica del bene (cfr. Rm 2,6-7). A suo tempo chiamò Abramo, per fare di lui un gran popolo (cfr. Gn 12,2); dopo i patriarchi ammaestrò questo popolo per mezzo di Mosè e dei profeti, affinché lo riconoscesse come il solo Dio vivo e vero, Padre provvido e giusto giudice, e stesse in attesa del Salvatore promesso, preparando in tal modo lungo i secoli la via all’Evangelo (*Dei verbum* 3).

Terza Settimana di Avvento

Domenica 16 dicembre 2012

Ascoltiamo la Parola Sofonia 3,14-17;

Isaia 12,2-6; Filippesi 4,4-7



Dal Vangelo secondo Luca (Lc 3,10-18)

“VI BATTEZZERÀ IN SPIRITO SANTO E FUOCO”

10Le folle lo interrogavano: «Che cosa dobbiamo fare?». 11Rispondeva loro: «Chi ha due tuniche ne dia a chi non ne ha, e chi ha da mangiare faccia altrettanto». 12Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare e gli chiesero: «Maestro, che cosa dobbiamo fare?». 13Ed egli disse loro: «Non esigete nulla di più di quanto vi è stato fissato». 14Lo interrogavano anche alcuni soldati: «E noi, che cosa dobbiamo fare?». Rispose loro: «Non maltrattate e non estorcete niente a nessuno; accontentatevi delle vostre paghe». 15Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, 16Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me. Io non son degno di slegare i lac-ci dei suoi sandali: egli

vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». Con molte altre esortazioni Giovanni evangelizzava il popolo”

Parola del Signore

Meditiamo

Il bene abita il cuore dell'uomo, insieme alla difficoltà di vederlo e all'incapacità di compierlo in pienezza. Giovanni Battista indica alle folle che lo interrogano di scrutare l'interiorità del proprio cuore e seguirne la legge di amore che vi trovano scritta. Ma questo non dona a noi la pienezza di vita, che viene da “Colui che battezza in Spirito santo e fuoco” (vangelo) che Giovanni Battista indica. La nostra vita trova la sua pienezza nel Signore Gesù. In Lui, “Salvatore

potente” che dona nella sua Umanità una nuova vita “la condanna è revocata” (prima lettura). Così la gioia abita il cuore dell’uomo, lo rende amabile e volto alla fiducia in Dio. E questo genera “la pace di Dio” che supera ogni intelligenza” e custodisce il cuore e la mente” (seconda lettura). La parola di San Zeno ci guida alla scoperta dell’amore, della carità: contemplando e conoscendo il suo amore che unisce la sua divinità con la nostra umanità diveniamo partecipi della sua gioia.

*La fede giova solo a se
Stessa la carità a tutti
Speranza e fede hanno
Un tempo determinato,
la carità invece non ha
termine
San Zeno*

Dal Concilio Vaticano Secondo

Non esiste un vero ecumenismo senza interiore conversione. Infatti il desiderio dell’unità nasce e matura dal rinnovamento dell’animo, dall’abnegazione di se stessi e dal pieno esercizio della carità. Perciò dobbiamo implorare dallo Spirito divino la grazia duna sincera abnegazione, dell’umiltà e della dolcezza nel servizio e della fraterna generosità di animo verso gli altri. «Vi scongiuro dunque - dice l’Apostolo delle genti - io, che sono incatenato nel Signore, di camminare in modo degno della vocazione a cui siete stati chiamati, con ogni umiltà e dolcezza, con longanimità, sopportandovi l’un l’altro con amore, attenti a conservare l’unità dello spirito mediante il vincolo della pace» (Ef 4,1-3) (*Unitatis redintegratio* 7)

Quarta Settimana di Avvento

Domenica 23 dicembre 2012

Ascoltiamo la Parola Michea 5,1-4a; Salmo 79(80);
Ebrei 10,5-10;



Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,39-45)

“BENEDETTO IL FRUTTO DEL TUO GREMBO”

³⁹In quei giorni Maria si alzò
e andò in fretta verso la regione
montuosa, in una città di Giuda.

⁴⁰Entrata nella casa di Zaccaria,
salutò Elisabetta. ⁴¹Appena
Elisabetta ebbe udito il saluto
di Maria, il bambino sussultò
nel suo grembo. Elisabetta fu
colmata di Spirito Santo ⁴²ed
esclamò a gran voce:

«Benedetta tu fra le donne e
benedetto il frutto del tuo grembo!

⁴³A che cosa devo che la madre
del mio Signore venga da me?

⁴⁴Ecco, appena il tuo saluto
è giunto ai miei orecchi, il bambino
ha sussultato di gioia nel mio
grembo. ⁴⁵E beata colei che ha
creduto nell’adempimento di ciò
che il Signore le ha detto».

Parola del Signore

Meditiamo

Dio entra nella storia nel più piccolo villaggio della Giudea (prima lettura). Dio viene nell'umiltà. Elisabetta incontra Maria, la promessa riconosce il suo compimento. Il Batista esulta nel seno di Elisabetta riconoscendo nel seno di Maria la presenza colma di Dio nella carne (vangelo). Il Verbo di Dio unendo la natura umana a quella divina rinnova la nostra comunione con Dio. Essa non si fonda più su ciò che noi facciamo per Dio (sacrificio, offerta, olocausti, sacrifici per il peccato) ma su ciò che Dio fa per noi. "Un corpo mi hai dato": Gesù unisce la nostra reale umanità alla sua divinità, manifestando in questo la volontà del Padre (seconda lettura). Il nuovo sacrificio è ora accogliere questo dono e rispondervi con eguale dono di vita.

Dal Concilio Vaticano Secondo

Il Padre delle misericordie ha voluto che l'accettazione da parte della predestinata madre precedesse l'incarnazione, perché così, come una donna aveva contribuito a dare la morte, una donna contribuisse a dare la vita. Ciò vale in modo straordinario della madre di Gesù, la quale ha dato al mondo la vita stessa che tutto rinnova e da Dio è stata arricchita

Esultate, o donne, e conoscete l'elevatezza del vostro sesso. Cancellata l'antica colpa, ecco per merito vostro ci uniamo al Cielo: l'anziana infatti ha partorito l'annunciatore; la vergine Dio.

San Zeno

di doni consoni a tanto ufficio. Nessuna meraviglia quindi se presso i santi Padri invalse l'uso di chiamare la madre di Dio la tutta santa e immune da ogni macchia di peccato, quasi plasmata dallo Spirito Santo e resa nuova creatura. Adornata fin dal primo istante della sua concezione dagli splendori di una santità del tutto singolare, la Vergine di Nazaret è salutata dall'angelo dell'annunciazione, che parla per ordine di Dio, quale «piena di grazia» (cfr. Lc 1,28) e al celeste messaggero essa risponde «Ecco l'ancella del Signore: si faccia in me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Così Maria, figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, diventò madre di Gesù, e abbracciando con tutto l'animo, senza che alcun peccato la trattenesse, la volontà divina di salvezza, consacrò totalmente se stessa quale ancella del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione in dipendenza da lui e con lui, con la grazia di Dio onnipotente. Giustamente quindi i santi Padri ritengono che Maria non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma che cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza⁴⁵(*Lumen gentium* 56).

Natale del Signore

Martedì 25 dicembre 2012

Ascoltiamo la Parola Isaia 9,1-6; Salmo 95 (96)

Lettera a Tito 2, 1-14



Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,1-14)

“VI ANNUNZIO UNA GRANDE GIOIA”

“In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando

Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a dare il loro nome, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva dare il proprio nome insieme a Maria, sua promessa sposa, la quale era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c’era posto nell’alloggio. C’erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all’aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l’angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi il Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia>>»,

E subito apparve con l’angelo una moltitudine dell’esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace tra gli uomini, che egli ama».

Parola del Signore

Meditiamo

La luce che l'umanità attende si manifesta in un bambino: "ci è stato dato un figlio" (prima lettura). Questa è la grandezza di Dio: condividere con noi la sua divinità nell'umanità di Gesù, nel suo nascere "figlio dell'uomo". Ai pastori è donata la grazia della visione di questa luce:

"Troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia" e questo è il segno. Questo figlio è "Cristo Signo-re" (vangelo). Unendo umanità e divinità Egli unisce cielo e terra e pastori ed Angeli esultano insieme: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama". La nostra vita ha ora il proprio centro, perché la sua umanità è l'umanità nuova di cui vi-vere e il cuore che ci raccoglie in unità: "Egli ha dato se stesso per noi, per riscattarci da ogni iniquità e formare un popolo puro che gli appartenga" (se-conda lettura) Contempliamo l'amore di Dio che si dona e si unisce a noi e a farlo nostro.

*O Carità,
quanto sei

Pia, quanto sei
ricca,

quanto sei

portente! Tu
sei

stata capace
di

mutare Dio in
uomo

San Zeno*

Dal Concilio Vaticano Secondo

piacque a Dio nella sua bontà e sapienza rivelarsi in per-sona e manifestare il mistero della sua volontà (cfr. Ef 1,9), mediante il quale gli uomini per mezzo di Cristo, Verbo fatto carne, hanno accesso al Padre nello Spirito Santo e sono resi partecipi della divina natura (cfr. Ef 2,18; 2 Pt 1,4). Con questa Rivelazione infatti Dio invisibile (cfr. Col 1,15; 1 Tm 1,17) nel suo grande amore par-la agli uomini come ad amici (cfr. Es 33,11; Gv 15,14-15) e si intrattiene con essi (cfr. Bar 3,38), per invitarli e ammetterli alla comunione con sé. Questa economia della Rivelazione comprende eventi e parole intimamente connessi, in modo che le opere, compiute da Dio nella storia della salvezza, manifestano e rafforzano la dottrina e le realtà significate dalle parole, mentre le parole proclamano le opere e illustrano il mistero in esse contenuto. La profonda verità, poi, che questa Rivelazione manifesta su Dio e sulla salvezza degli uomini, risplende per noi in Cristo, il quale è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la Rivelazione (*Dei verbum* 2).

